

Item, una taia a Vizenza, 3 incogniti ferite domino Alvise di Porto canonico. 134, 2, 4.

55* *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà et sier Lorenzo Bragadin capitano, et da Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitano, fo lecte lettere.* Con avisi de Milan che fevano fanti ponendovi a le porte dopia custodia, et alcuni erano fuziti de Milan etc.

Da poi fo leto una scrittura data per li oratori di Austria a la Signoria, risponde a quanto li fo dito non voler far trieya, ma paxe. Dicono prima bisogna zercha i confini, perchè pretendono la Signoria tegni dil suo etc.

Et sier Marco Antonio Venier dotor, savio a terra ferma, fe' la relation di quello questi disseno in Colegio.

Fu posto, per i Savii d'acordo, una lettera a li oratori in corte, parli al Papa di quanto hanno dito oratori di Austria et . . .

Da poi fo leto con grandissima credenza, per Andrea de Franceschi secretario dil Consejo di X, *letere di Sibinico di sier Andrea Balastro conte, di passato, scritte al ditto Consejo.* Che alcune fuste voleano venir per quel porto e andar a Scardona, et quello l'havesse a far; per il che per il Consejo di X con la Zonta li fo risposto le persuadesse a non venir, a la fin le lassasse venir.

Item letere nuove del ditto conte. Come, hesendo per venir 5 fuste et uno schierazo a Caocesta et . . . ch'el havia quel capitano mandato a rechieder el porto, per andar a Scardona, et parse a quel rector, havendo l'ordine dil Consejo di X, di dir a quelli cittadini si lassasse intrar. I quali non volseno assentir: et li monstrò la letera: li quali disseno, la Signoria non sa quello sapemo nui: vol tuor Sibinico, e far venir zente da terra, e queste fuste da mar. Per il che esso Conte rescrive a la Signoria li dagi ordine. Et nel Consejo di X con la Zonta do zorni fo tratà questa materia; a la fin è preso venir in Pregadi, et cussì si è venuti.

Fu posto, per i Savii tutti dil Consejo e sier Marcò Antonio Venier dotor, savio a terra ferma, una lettera al ditto conte di Sibinico, che li respondi che potendo far di mancho di venir, ne faria cosa agrata a non venir; ma se pur volesseno, li lassasse intrar facendo meter in hordine li 300 fanti è li; et che le galie dil Capitano dil Golfo e altri stagino li etc., et li fazi bona ciera.

Et andò in renga sier Tomà Contarini savio a terra ferma, qual è stà Baylo a Constantinopoli e per niun modo sente se li dagi il porto, e disse molte

raxon che si doveva denegarli l'intrar. El venuto zoso lui sier Tomà Contarini, sier Piero Boldù, sier Gabriel Moro cavalier et sier Santo Trun savii a terra ferma messeno scriverli se li risponda che non accade il suo venir a Scardona, e li niegi il transito, et che el Capitano del Golfo con due galie altre vadi a Sibinico.

Et andò in renga sier Marco Antonio Venier dotor per la opinion soa e di Savii. Li rispose sier Gabriel Moro el cavalier, et fè una renga desperata, come si trattava di perder la Dalmazia etc. Hor li Savii ai ordeni messeno voler la parte di Savii di terra ferma, con questo che . . .

Et li Savi dil Consejo e quel di terra ferma si 56 tolseno zoso e intrò con li 4 Savii a terra ferma. Andò la parte: . . . 136 di Savii ai ordeni. Et questa fu presa e fu comandà grandissima credenza. Veneno zoso avanti hore 24.

L'orator dil Turco è ancora quì, stà per spazar certe sede di alcuni soi levati a Castelnovo.

Noto. Havendo l'orator cesareo don Alfonso Sanzes dito in Colegio, haver autorità di trattar l'acordo, fo di ordine dil Colegio l'altro zorno mandato a casa sua sier Zorzi Corner cavalier procurator savio dil Consejo, et sier Marco Antonio Venier dotor savio a terra ferma, deputadi a questo per il Consejo di Pregadi. Il terzo è sier Alvise Mozenigo el cavalier, era consier, qual è andato Orator a Roma.

Zonse ozi sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, vien a disarmar, il qual porta bon nome et si ha portato ben.

A dì 11. La matina nulla fo di conto.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii. *Fo lettere di Sibinico, di sier Andrea Balastro conte.* Come ha inteso quelle fuste di turchi sono per venir a brusar li molini di Sibinico, dicendo, è di raxon di Scardona.

Zonse la galla Pagana, soracomito Hercules di Misoli, vien a disarmar, vien di Veia, qual scontrò la galla Bondimiera sopra dita et la galla di sier Andrea da Canal erano partite da Caodistria per andar a Veia, di ordine di la Signoria; a le qual galie esso Soracomito disse che non andasseno, perchè lui veniva di là e le cosse erano aquietade. Il conte Cristoforo Frangipani corse sotto Segna, brusò certa chiesa poi partì, nè altro fu; sichè dite galie è partide, e vien a disarmar.

Zonse *etiam* la note sier Andrea da Canal qu. sier Alvise, soracomito.

A dì 12, *Domenica di apostoli.* La Signoria